

Emissioni di diossine dall'inceneritore A2A

10 volte quelle propagandate per un decennio

Emergenza diossine

Dall'analisi della Relazione dell'Arpa, nell'ambito dei controlli istituzionali previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale, (Arpa Brescia, *Attività ispettiva ai sensi del D.lgs 18 febbraio 2005 n. 59 e s.m.i. stabilimento a2a spa via Malta 25r di Brescia (Bs). Relazione tecnica*, 28 settembre 2009) il dato più rilevante che emerge è che le misurazioni certificate dall'Arpa di Brescia sui microinquinanti (ma in generale su tutte le emissioni) danno risultati di concentrazioni mediamente superiori di **10 volte** rispetto a quelle rilevate in passato, nel corso di dieci anni dall'istituto Mario Negri e pubblicizzate dai Rapporti Otu, nonché dalla propaganda di Asm.

Questi sono i risultati certificati dall'Arpa nel 2009:

“La distribuzione media della concentrazione di PCDD/F nelle emissioni convogliate della linea M2 risulta essere di **0,02 ng/Nm³** su i tre campionamenti condotti”. (p. 33)

“La distribuzione media della concentrazione di PCDD/F nelle emissioni convogliate della linea M1 risulta essere **0,16 ng/Nm³**, **0,04 ng/Nm³** e **0,03 ng/Nm³**”. (p. 36)

In questo caso l'Arpa ha rilevato addirittura un dato di **0,16 ng/Nm³**, superiore ai limiti di legge (0,10 ng/Nm³), che però si è affrettata a non convalidare [?]:

“La distribuzione dei dati delle analisi condotte sulla linea 1 mostra che il campione ARPA Mi 4381 0,16 ng/Nm³ presenta una concentrazione non omogenea con i successivi campioni rispettivamente di 0,04 ng/Nm³ e 0,03 ng/Nm³”.(p. 36) “Questo andamento atipico con un primo valore che è 4 volte superiore al secondo valore e 5 volte al terzo valore ha posto la necessità di un approfondimento al fine di convalidare il dato. [...] non si può escludere con certezza che il valore 0,16ng/Nm³ possa essere collegato ad un potenziale effetto memoria relativo alla strumentazione utilizzata per il prelievo. Per tali motivazioni tale dato non è stato considerato nell'analisi di conformità non potendone garantire la correttezza”. (p. 38)

A questa situazione per nulla tranquillizzante andrebbero aggiunti i PCB diossina simili (PCB-dl), ormai pacificamente considerati analoghi sul piano tossicologico alle diossine, tenendo conto che è la stessa Arpa ad evidenziarne la presumibile presenza nelle emissioni facendo quindi intendere che anche questi dovrebbero essere sommati alle diossine in senso stretto: “Si evidenzia la presenza di PCB-dl nelle polveri dei presidi di abbattimento, quest'ultimi possono essere indice di presenza degli stessi nelle emissioni convogliate” (p. 25), per cui la stessa Arpa prescrive: “Dovrebbe essere inserita la valutazione analitica dei PCB totali e dei dioxin-like” (p. 104).

Comunque, a parte quel valore anomalo ed allarmante perché superiore ai limiti di legge, ciò che interessa è che Arpa certifica e convalida concentrazioni nelle emissioni di diossine oscillanti tra **0,02 ng/Nm³** e **0,04 ng/Nm³** (molto vicine al limite di legge, probabilmente superato se si conteggiassero anche i PCB-dl), **concentrazioni mediamente almeno 10 volte superiori a quelle attestate dal Mario Negri per i rapporti Otu**, che, come si evince dall'estratto del Rapporto Otu 2006-2007 sotto riportato, si collocano in un *range* tra 0,00035 ng/Nm³ e 0,0058 ng/Nm³

Indagine Istituto "M. Negri" per conto ARPA relativa all'anno 2006

Inquinanti	Inquinanti espressi come	Unità di misura	FEBBRAIO 2006			GIUGNO 2006			NOVEMBRE 6			Valori limite D. Lgs 133/2005			
			Linea 1	Linea 2	Linea 3	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Media 24 h	Media 1 h	Media 30 min	Media 8 ore
Poli Cloro Dibenzo Diossine + Poli Cloro Dibenzo Furani	TCDD(Teq)	ng/Nm ³	0,00114	0,00169	0,00046	0,00377	0,00023	0,00055	0,00405	0,00107	0,0014				0,1
Idrocarburi Policiclici Aromatici	IPA	ng/Nm ³	10	3	4	10	1	2	10	30	5				10.000

Indagine Istituto "M. Negri" per conto ARPA relativa all'anno 2007

Inquinanti	Inquinanti espressi come	Unità di misura	FEBBRAIO 2007			GIUGNO 2007			NOVEMBRE 2007			Valori limite D. Lgs 133/2005			
			Linea 1	Linea 2	Linea 3	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Linea 1	Linea 2	Linea 3	Media 24 h	Media 1 h	Media 30 min	Media 8 ore
Poli Cloro Dibenzo Diossine + Poli Cloro Dibenzo Furani	TCDD(Teq)	ng/Nm ³	0,00586	0,00071	0,00044	0,00081	0,00038	0,00035	0,0020	0,00494	0,00143				0,1
Idrocarburi Policiclici Aromatici	IPA	ng/Nm ³	30	2,67	1,85	14,98	1,55	1,47	0,446	3,11	0,32				10.000

Qui sopra sono state riportate anche le concentrazioni degli IPA, per dimostrare come l'Istituto Mario Negri nei Rapporti Otu in generale sottostimi di oltre 10 volte le concentrazioni degli inquinanti rispetto alle rilevazioni certificate dall'Arpa: il Negri attesta concentrazioni tra tra 0,32 e 30 ng/Nm³, mentre l'Arpa tra 200 e 1.000 ng/Nm³ (Arpa Brescia, certificati di analisi nn. A2A/07/08, A2A/08/08, A2A/09/08, , A2A/13/08 A2A/14/08, A2A/15/08). Analogamente ciò si verifica anche per i metalli.

Tra l'altro l'Arpa rileva che A2A si è sottratta alla prescrizione formale di rendere "disponibili i dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet" (p. 111).

Le problematiche emerse, in particolare lo sfioramento alla linea 1, hanno suggerito all'Arpa di procedere ad ulteriori controlli sulle emissioni di diossine su tutte e tre le linee, da affidare ancora una volta all'Istituto Mario Negri. (Arpa, *Verbale di verifica ispettiva* del 29 luglio 2009)

Sta di fatto che a oltre 10 anni di funzionamento dell'inceneritore non sappiamo ancora quante diossine effettivamente escano dall'impianto, scopriamo che improvvisamente sono oltre 10 volte quelle sempre propagate, e forse più.

Ancora una volta la struttura pubblica demanda i controlli ad un ente privato, il Mario Negri, notoriamente favorevole alla tecnologia dell'incenerimento, che ha attestato in passato quei dati che oggi risulterebbero clamorosamente sottostimati.

La Delibera regionale autorizzativa dello stesso inceneritore stabiliva “di demandare, per quanto di propria competenza, all’Ente responsabile per il servizio di Rilevamento dell’inquinamento atmosferico di Brescia [ovvero l’Arpa] la verifica ed il controllo dell’adempimento da parte dell’azienda di quanto riportato nel deliberato, **mediante la costituzione di apposita struttura tecnica qualificata**” (Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, punto 11b).

Non è accettabile che, con le criticità emerse nella visita ispettiva, l’Arpa non si assuma direttamente in proprio i campionamenti e le misurazioni delle diossine. Se non lo facesse verrebbe meno del tutto la credibilità delle istituzioni ed in generale dei sistemi pubblici di controllo delle emissioni inquinanti.

L’incendio dei rifiuti stoccati

Dalla relazione tecnica dell’Arpa veniamo a sapere che i Vigili del fuoco sono intervenuti in data “19 febbraio 2009 presso l’impianto di incenerimento rifiuti gestito da A2A a seguito di segnalazione di **un incendio in atto [...] che si sarebbe originato all’interno del bunker di conferimento rifiuti**” (p. 78) “I VV.FF. di Brescia evidenziano come causa di radice dell’innescio dell’incendio il setto di separazione posto all’interno della vasca rifiuti, altresì evidenziano che lo stesso ha protratto i tempi di intervento e di estinzione dell’incendio”. (p. 101).

Al di là dell’episodio, in sé grave e preoccupante, va fatto notare che, sulla base della relazione dei VV. FF, l’Arpa nelle prescrizioni conclusive avanza la proposta di “**Valutare la possibilità di eliminare il setto di separazione fisica**” (p. 104).

Va ricordato che quel setto venne inserito in seguito all’iniziativa di contrasto all’avvio della Terza linea promossa dal Comitato Ambiente Città di Brescia e dall’Associazione Cittadini per il riciclaggio: il Comune di Brescia ed Asm tentavano così maldestramente di avvalorare la finzione delle presunte “bomasse”, in realtà rifiuti speciali, da destinare alla Terza linea anche al fine di sottrarsi all’obbligo di Via, tentativo, come si sa, fallito con la sentenza di condanna della Corte di giustizia europea del 5 luglio 2007. Togliendo quel setto, come propone l’Arpa, cadrebbe anche l’ultimo velo che ingannevolmente ha alimentato l’imbroglio delle cosiddette “”biomasse” e della Terza linea presunta “buona”. La questione del setto, peraltro, si ricollega a tutto il dibattito seguito al Commissariamento da parte della Regione del Piano rifiuti provinciale con l’imposizione di aprire la terza linea agli urbani (www.ambientebrescia.it/RifiutiPianoDiffidaTerzaLinea.pdf).

Rifiuti urbani e speciali: il problema di un impianto sovradimensionato ed inutile

La stessa Arpa, nella Relazione citata, pone una serie di problemi relativi al mix oggi presente nelle prime due linee tra rifiuti urbani e speciali, problemi che investono in generale il futuro dell'inceneritore Asm-A2A. ne citiamo i passaggi più significativi:

“- Priorità dello smaltimento dei rifiuti urbani rispetto agli speciali:

É sempre garantita la priorità all'urbano. Infatti il piano settimanale energetico tiene conto delle quantità di urbano conferito nelle ultime tre settimane, del particolare periodo dell'anno (Natale, Pasqua, ove il rifiuto aumenta di potere calorifico), completando il fabbisogno di produzione energetica con i rifiuti speciali. Nei periodi invernali aumenta la % di speciali al fine di compensare la richiesta energetica della rete del teleriscaldamento.

- Controllo dei rifiuti avviati ad incenerimento, in particolare l'accertamento delle procedure mirate alla verifica dell'impossibilità di recupero di materia dai rifiuti ricevuti:

Non vi sono procedure in essere in tal senso, in quanto la ditta imputa alla filiera, in particolare al recuperatore del rifiuto speciale, l'onere di verificare se dai rifiuti conferiti vi sia la possibilità di recuperare materia.

Considerazioni:

In relazione alla necessità di garantire la priorità di trattamento dell'urbano rispetto ai rifiuti speciali, nei periodi invernali, è parere degli scriventi che l'attuale configurazione gestionale può penalizzare tale aspetto se l'aumento % di speciali inceneriti corrisponde ad una riduzione di pari entità dei rifiuti urbani. Venga predisposta apposita procedura per evitare la condizione in ipotesi.(p. 74) Il rispetto dei parametri analitici, in particolare della % di Cloro contenuta in matrice dei rifiuti speciali, deve essere garantita prima del conferimento in fossa e comunque prima delle operazioni di miscelazione. In particolare per i rifiuti contenenti una frazione in plastica (ad esempio 030307 [*pulper* di cartiera, le cosiddette “biomasse”. NdA], 150102 [imballaggi in plastica. NdA], 150106 [imballaggi in più materiali. NdA], 191212 [altri materiali prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, non pericolosi. NdA]) dovranno essere previste le modalità di campionamento mediante l'approntamento di un piano conforme alla norma UNI 10802:2004 [Test di cessione All. 2 DM 03.08.2005. NdA].

Si ritiene necessario implementare la PROV.28 (Procedura di accettazione rifiuti in ingresso all'inceneritore a2a) in relazione alla necessità di accertare la possibilità di recupero di materia dai rifiuti conferiti, in particolare tale necessità riguarda i CER 020104 [rifiuti di plastica. NdA], 150101 [carta e cartone. NdA], 150102 [imballaggi in plastica. NdA], 150103 [imballaggi di legno. NdA], atteso che la dichiarazione dell'impianto intermedio di trattamento deve essere comunque verificata dall'impianto a2a” (p. 75).

In sostanza l'Arpa, da un canto raccomanda che nelle prime due linee **non vi sia “una riduzione di pari entità dei rifiuti urbani” conferiti**, se compensata da un aumento degli speciali: il che significherebbe dover mantenere lo stesso afflusso abnorme di rifiuti urbani e bloccare qualsiasi

politica di riduzione dei rifiuti e di aumento della raccolta differenziata, così come previsto dal Piano provinciale rifiuti (70% di Rd nel 2016). Insomma, qui, Arpa sembrerebbe dare un sostegno all'esigenza di A2A di mantenere alto lo smaltimento degli urbani, perché remunerativo, in sintonia con il Commissariamento voluto dalla Regione Lombardia. Sembra andare in questa direzione anche il rilievo sulla problematicità dei **rifiuti speciali** bruciati nell'inceneritore, sia nelle prime due linee che nella terza, "**contenenti frazioni plastiche**", per i quali viene prescritta una caratterizzazione all'ingresso (che sembrerebbe oggi assente) per **tenerne sotto controllo la % di Cloro**, all'origine delle diossine. Osservazione corretta e che conferma quanto abbiamo sempre sostenuto per sfatare la favola delle presunte "biomasse".

Nel contempo, però, Arpa non può fare a meno di osservare che in particolare alcune categorie di **rifiuti speciali (carta, cartone, plastica, legno)** avviate all'inceneritore, potrebbero (noi diciamo: dovrebbero) essere **più utilmente riciclate**. Dunque **riemerge con grande evidenza il problema originario di un impianto sovradimensionato, che per poter continuare a funzionare a pieno ritmo richiede che non decolli la raccolta differenziata degli urbani, che anzi il conferimento di questi possibilmente aumenti, e che si brucino rifiuti speciali che potrebbero più utilmente essere recuperati come materia**.

Forse la cosa più saggia sarebbe, a questo punto, programmare un graduale spegnimento della megamacchina dello spreco!

Brescia 31 dicembre 2009

Marino Ruzzenenti